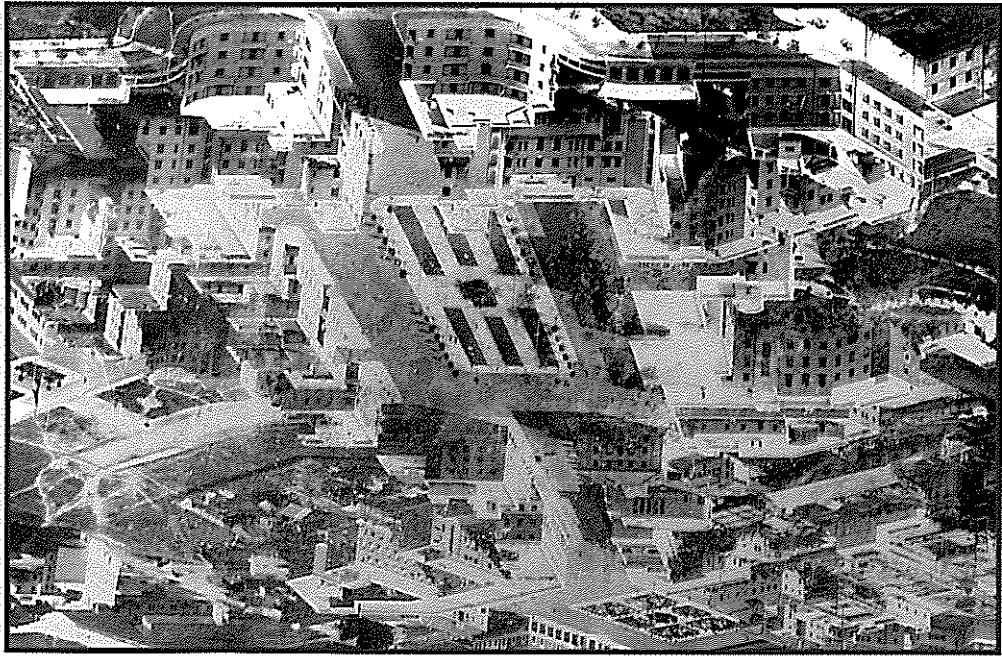


Editrice Vela - Velletri

La Palude - Littoria - I Grattacieli Fascismo e Postfascismo



Tommaso Stabile
con la collaborazione di Giorgio Stabile

Il capitale Finanziario alla conquista delle Paludi Pontine. Il Latifondo - L'intervento del Governo Fascista

Si discuteva negli anni venti se la bonifica dovesse essere realizzata dai privati oppure dallo Stato. Si discuteva e tanto, ma in sostanza nulla veniva fatto, e nel timore che il Governo Fascista, appena insediato, potesse optare per l'intervento dello Stato, c'era chi sosteneva che per la realizzazione della bonifica l'intervento dello Stato sarebbe stato un errore. Mussolini era convinto invece della necessità dell'intervento diretto dello Stato, condiviso dai suoi più stretti collaboratori di quel periodo (1923 - 24), in particolare dai ministri Giovanni Giurati e Alberto De Stefani. Il 28 Maggio 1924 venne emanata la prima legge sulla bonifica integrale. Mussolini annunciò l'inizio delle opere nell'Agro romano e pontino nel discorso pronunciato il 4 ottobre 1925 al primo congresso internazionale contro la malaria, tenutosi a Roma, ed al quale parteciparono scienziati europei ed americani. Mussolini in quel discorso disse:

"Io penso che un'altra funzione dello Stato debba essere quella di favorire le opere che hanno lo scopo di trasformare le condizioni naturali che producono o aggravano la malaria. La malaria sparisce di fronte ai progressi della civiltà. In tutte le epoche della storia, le grandi bonifiche sono state opera dello Stato, opera per cui sono necessari grandi mezzi e che non deve essere interrotta. La trasformazione idraulica, agraria, sanitaria di una regione è un lungo lavoro che richiede degli sforzi da parte del Governo e il lavoro di più generazioni. Le opere che saranno iniziate nell'Agro Romano e Pontino atterreranno dappertutto questo sforzo dello Stato dalle epoche più lontane ai giorni nostri".

Nell'immediato primo dopoguerra si manifestò, da parte del capitale finanziario, un particolare interesse ad intervenire nel campo delle bonifiche e delle trasfomazioni agrarie. Si parlò di trasfusione di "capitale extraagricolo" nelle vene dell'agricoltura; tale interesse si manifestò soprattutto nel mezzogiorno e nelle paludi pontine.

Le più importanti società che si costituirono negli anni venti furono: Società Elettrica Bonifiche e Irrigazioni emanazione della Società Meridionale di Elettricità, che avrebbe dovuto operare nelle zone dell'Otanto, la società Bonifiche del Mezzogiorno (Sibari), con forte partecipazione del Banco di Napoli; Società Anonima per le Bonifiche di Salerno, promossa dal Banco di Napoli e dalla Società Cotoniere Meridionali, quest'ultima particolarmente interessata poiché riteneva di poter mettere a coltura di cotone parte dei terreni bonificati.

Nelle paludi pontine la Società Anonima Fondi Rustici e la Società Anonima delle Bonifiche Pontine, quest'ultima, emanazione del Banco di Roma. Contro questa tendenza capitalistica si schierarono, fin dal 1920, tanti parlamentari (specie di sinistra) ed in Senato il senatore Maffeo Pantaleoni.

Con l'avvento del Fascismo la tendenza capitalistica finanziaria tendente ad operare nel settore delle bonifiche e delle trasformazioni agrarie, venne contrastata soprattutto dalla corrente radicale del fascismo, in particolare da Giovanni Preziosi, ma soprattutto dai sindacati inquadrati nella Confederazione Unica dei sindacati fascisti dei lavoratori, il cui capo era Edmondo Rossoni, il quale ben conosceva i problemi dell'agricoltura italiana, tanto che Mussolini negli anni trenta lo nominò Ministro dell'Agricoltura. Rossoni era stato, negli anni che vanno dal 1905 al 1915, un sindacalista socialista molto vicino al sindacalista rivoluzionario Filippo Corridoni che, specie nel parmigiano, organizzò massicci scioperi dei braccianti agricoli. La società Bonifiche Pontine era stata costituita nel 1919 con lo scopo di eseguire opere di bonifiche idrauliche e di trasformazioni agrarie. Acquistò un primo nucleo di tredicimila ettari di terreno situati nei comuni di Terracina, Cisterna e Sermoneta.

Il primo consiglio di amministrazione restò in carica per molti anni ed era così composto:

- 1) Presidente Vicentini Giuseppe Consigliere delegato del Banco di Roma, socio maggioritario della Società Anonima Bonifiche Pontine
- 2) Vice Presidente Carranti Avv. Antonio che era anche vice Presidente della Società Agricola Italiana di Bologna ed azionista della Società Anonima Bonifiche Pontine
- 3) Clerici Com. Gino Consigliere Delegato nonché Presidente della Deputazione Amministrativa del Consorzio della Bonifica di Piscinara e azionista della Società Anonima Bonifiche Pontine
- 4) Risi Uff. Gino - Consigliere Delegato della Società Anonima per la Bonifica dei Terreni Ferraresi ed azionista della Società Anonima Bonifiche Pontine
- 5) Spinarelli Avv. Ortenzio Consigliere nonché Consigliere Delegato della Società Anonima Imprese e Gestioni di Roma, che aveva partecipazioni azionarie in altre società che operavano nel settore delle Bonifiche.

Il Capitale Sociale inizialmente di 20milioni, successivamente elevato a 50milioni, era stato regolarmente sottoscritto, ma quando avvenne il "disastro" economico finanziario della società, non risultava ancora interamente versato.

Anche Don Leone Caetani, Don Michelangelo Caetani e Don Roffredo Caetani entrarono come azionisti della società, mentre Don Gelasio Caetani non ebbe alcuna fiducia nella società e non ne volle far parte.

Fino al 1924 avvennero trasferimenti di azioni, ingressi ed uscite di nuovi e vecchi azionisti, ma la maggioranza delle azioni restò sempre nelle mani del Banco di Roma che controllava, fra l'altro, anche le altre società rappresentate nel Consiglio di amministrazione.

Cino Clerici fu un abile propagandista che utilizzò i giornali, ai quali concesse interviste che illustravano l'opera che intendeva intraprendere in Agro Pontino: il Messaggero a Roma ed il Sole a Milano, in particolare.

Il Presidente dell'Istituto Nazionale per la Lotta Antimalarica della Regione Pontina, nel dicembre 1922, segnalava a Mussolini la Società Bonifiche Pontine per l'iniziativa da questa assunta per il "risanamento" della Regione.

Esaminiamo, sulla base dei bilanci e delle relazioni del Consiglio di Amministrazione, quale era l'effettiva situazione della società.

Il biennio 1919 (anno di costituzione della società) - 1921 costituisce il biennio di avviamento delle attività.

Nella Relazione al bilancio del 1921, il Consiglio di Amministrazione comunicava agli azionisti che la società aveva costituito tre centri di bonifica agraria, e precisamente a Colonia Elena (tra San Felice e Terracina), a Sessano (ora Borgo Podgora) e a Quadrato, e che il patrimonio agricolo era costituito dai latifondi di Macchia di Piano, Vozza, San Donato, Pantani del Basso, acquistati dai Marchesi Ferraioli, oltre il Latifondo del Quadrato, acquistato da Don Michelangelo Caetani e i latifondi di Fogliano e Focverde, acquistati da Don Leone Caetani.

L'attività svolta in quell'esercizio era stata la coltura del frumento a Sessano (ha 150), la coltura del pomodoro a Colonia Elena (ha 80), con sperimentazione della trasformazione del frutto in conserva alimentare, nonché la pesca nei laghi di Fogliano, Monaci, Caprolace, oltre all'industria boschiva nella zona di Fogliano - Capoportiere. La società aveva avviato anche, nella zona di Focverde, l'attività armentaria.

Con decreto del 22 Maggio 1922, il Ministro dei Lavori Pubblici rilasciò al Consorzio della Bonifica di Piscinara, di cui era Presidente Cino Clerici, il quale era anche Consigliere delegato nella società Bonifiche Pontine, la concessione di un primo lotto di opere idrauliche per lire 30 milioni, secondo il progetto dell'Ing. Omodeo.

Dallo stato patrimoniale della società al 31 dicembre 1922, risultava che su 50 milioni di capitale sociale sottoscritto gli azionisti dovevano ancora versare 22 milioni e cinquecentomila lire.

I fondi rustici, provenienti in parte da Don Leone Caetani, al quale, a titolo di pagamento, erano state date azioni della società.

I fondi rustici non bonificati (ha 17.680) erano valutati in bilancio per 33.968.011.

Le altre voci dell'attivo erano:

impianti industriali e cave	£. 278.510
industria conserve alimentari (Colonia Elena)	£. 3.499.849
Magazzini	£. 772.377
Bestiame e scorte morte	£. 5.186.751
Crediti verso gli azionisti per azioni ancora da liberare	£. 22.500.000

La voce più consistente del passivo era costituita dall'esposizione debitoria verso il Banco di Roma, per anticipazioni ricevute e verso i fornitori, per complessive lire 24.260.426.

Il conto economico evidenziava una perdita di esercizio (1922) di lire 206.202.

La realizzazione delle opere idrauliche di cui alla concessione del Maggio 1922, comportava per la società, una anticipazione iniziale di almeno una quindicina di milioni, di cui in quel momento la Società non disponeva e né poteva disporre. In effetti la Società Bonifiche Pontine era una filiazione del Banco di Roma così come una filiazione del Banco di Roma erano la Società Agricola Italiana di Bologna e la Società Anonima Imprese e Gestioni di Roma.

In sostanza il Banco di Roma si identificava con la Società Bonifiche Pontine.

Nella Relazione del 1922 si legge:

“i proprietari dissidenti, per sottrarsi all'onere, pur tanto ridotto nelle cifre (sei milioni in trent'anni) e ripartito nel tempo che la bonifica prevede ed ostacolare quindi la bonifica stessa, fecero opposizioni con atti regolari e irregolari intimati parte al Prefetto, parte alla Direzione Generale delle Bonifiche, parte al Ministero stesso: ma noi confidiamo che tanti coalizzati interessi non potranno valere a ostacolare una opera che è di pubblica utilità”.

e nella Relazione del 1923 si legge:

“Nell'esercizio testé chiuso la nostra opera ha subito una sosta, non tanto per le note vicende giudiziarie e amministrative, quanto per la mancata collaborazione degli Enti pubblici”.

Dal libro “Baraonda Bancaria” scritto da Alberto De Stefani, Ministro delle Finanze nel primo governo Mussolini, e pubblicato nel 1960, si apprende che il Banco di Roma si trovava in una situazione di immobilizzazione finanziaria dovuta alle partecipazioni bancarie assunte per “iniziative agricole o immobiliari”.Aspra la critica che venne fatta alla Società Bonifiche Pontine dal prof. Maffeo Pantaleoni, Senatore del Regno.

Veniva contestata da parte di molti proprietari terrieri, quali utenti del Consorzio della Bonifica della Piscinara, la figura di Gino Clerici, che ricopriva contemporaneamente la carica di Consigliere Delegato della Società Bonifiche Pontine e di Presidente del Consorzio di Bonifica della Piscinara, in evidente conflitto di interessi.

Nel 1922 Gino Clerici fece elaborare un unico progetto di bonifica per il Comprensorio della Piscinara (Cisterna) e per quello della Bonificazione Pontina (Terracina). Un progetto ambizioso, che prevedeva la bonifica idraulica, le trasformazioni agrarie, nonché la lotta antimalarica del territorio pontino compreso fra Cisterna e Terracina.

Il progetto era accompagnato da un piano finanziario che si aggirava sui 400 milioni, che costituivano il fabbisogno previsto per la realizzazione del progetto. Ai fabbisogno avrebbero dovuto provvedere lo Stato e la Provincia di Roma, con contributi a fondo perduto, il Consorzio di Bonifica di Piscinara e della Bonificazione Pontina. La realizzazione del progetto doveva essere "gestita" dalla Società Bonifiche Pontine, che naturalmente doveva operare in regime di sub-concessione dei due Consorzi di Bonifica che sarebbero stati i titolari delle concessioni per l'esecuzione delle opere idrauliche.

I progetti di bonifica idraulica erano firmati dall'Ing. Barra Caracciolo per il comprensorio sud delle Paludi e dall'Ing. Omodeo per il comprensorio di Piscinara. La direzione sanitaria della lotta antimalarica sarebbe stata affidata al dott. Pais.

Il fabbisogno finanziario doveva essere integrato da un finanziamento a lungo termine (trent'anni) che il Clerici aveva chiesto al Gruppo Bancario Morgan, il quale si era dichiarato in linea di massima disponibile a condizione che il rimborso del finanziamento venisse garantito dallo Stato Italiano. Intanto il Clerici, che aveva forti entrate a livello ministeriale, aveva ottenuto dalla Commissione delle Bonifiche Pontine presso il Ministero dei Lavori Pubblici un parere favorevole per una colonizzazione nei terreni bonificati mediante appoderamenti con fattorie da 100 a 500 ettari.

Questo progetto venne reso pubblico dal Clerici attraverso interviste e conferenze; fondò addirittura un giornale dal titolo Il Circeo, per propagandare l'attività della Società Bonifiche Pontine.

Al progetto dichiararono la propria ostilità gli utenti dei due Consorzi di Bonifica, i quali fecero sapere che non avrebbero dato le loro concessioni in sub concessioni alla Società Bonifiche Pontine, la quale aveva dimostrato in modo vistoso, già dai primi esercizi, le sue incapacità tecniche ed amministrative.

Clerici andò comunque avanti imperturbato per la sua strada. Il 28 ottobre di quell'anno (1922) ebbe luogo la Marcia su Roma e Benito Mussolini venne nominato Capo del Governo; Mussolini che era, da grande giornalista, un attento lettore di giornali, conosceva la situazione che si era venuta a determinare nelle Paludi Pontine. Don Gelasio Caetani alla fine del 1922 venne nominato da Mussolini ambasciatore-

re d'Italia, presso il Governo degli Stati Uniti ed in occasione della visita di congedo al Capo del Governo, che era anche Ministro degli Esteri, Mussolini chiese a Don Gelasio Caetani ragguagli sulla situazione pontina ed in particolare sulla Società Bonifiche Pontine e sul "Signor Clerici".

Don Gelasio Caetani espresse giudizi fortemente negativi ed illustrò al Capo del Governo il clima che si era creato a causa della conflittualità permanente fra gli utenti del Consorzio di Bonifica ed il Signor Clerici che era contemporaneamente Presidente del Consorzio di Bonifica e Consigliere delegato della Società Bonifiche Pontine. Mussolini ne prese atto.

Fra il 1923 ed il 1924 avvengono alcuni fatti che saranno influenti sul destino della Palude.

Giovanni Preziosi attaccò con una massiccia campagna di stampa, la Società Bonifiche Pontine e gli altri "maneggioni della finanza", che a quella società facevano capo e che avrebbero dovuto "amministrare e spendere" insindacabilmente una cifra di oltre 400 milioni. Definì gli uomini delle Bonifiche Pontine, affaristi sottospecie di "massoneria economica".

Nicola Archidiacono, grande giornalista, prima redattore e poi inviato speciale del quotidiano Il Mezzogiorno di Napoli e successivamente redattore al Popolo di Roma e nell'immediato dopoguerra, per le sue notevoli capacità professionali venne chiamato da Renato Angiolillo alla vice Direzione de Il Tempo, ecco cosa scrisse nel suo libro "Mezzo secolo di giornalismo" (Editore Volpe 1974):

"Avevano fatto della bonifica un mezzo di speculazione per battere moneta e, senza bonificare, sperperare il denaro, pubblico e privato".

Ci fu un processo davanti al Tribunale di Roma e Preziosi fu condannato per diffamazione. La canea continuò più insistente e petulante. Ma in appello la sentenza fu modificata nel senso voluto da Preziosi. Il Procuratore Generale in una lunga e documentata requisitoria dimostrò che la campagna di Preziosi non aveva secondi fini, ma un solo obbiettivo: evitare che lo Stato avesse avallato una cambiale di mezzo miliardo a favore di una fantomatica Società Bonifiche Pontine. Dopo aver sostenuto il concetto del movente politico che aveva animato il Preziosi, il Procuratore Generale ne chiese l'assoluzione".

La sentenza di assoluzione di Giovanni Preziosi ebbe vasta risonanza sulla stampa italiana ed estera. Della sentenza ne furono particolarmente soddisfatti il Senatore Maffeo Pantaleoni ed il prof. Alberto De Stefani, i quali avevano sempre diffidato di Gino Clerici, della Società Bonifiche Pontine e del Banco di Roma, che ne era il maggiore azionista.

Chi erano gli sconfitti? Il Banco di Roma e soprattutto Gino Clerici il querelante e la Società delle Bonifiche Pontine, della quale la motivazione della sentenza dette un quadro di inefficienza, incapacità, sper-

Ma ci furono anche sconfitti politici che erano alcuni elevati esponenti del Partito Fascista che avevano dato credito a Gino Clerici, i quali erano stati convinti dal Clerici che la campagna giornalistica condotta da Preziosi contro di lui e la società era finanziata da latifondisti e mercanti di campagna contrari alla bonifica.

Dell'atteggiamento di alcuni esponenti del Partito verso Gino Clerici si indignò profondamente, a suo tempo, l'On.le Corgini, sottosegretario all'Agricoltura, il quale in tale veste ed in incognito aveva visitato le zone ove operava la Società Bonifiche Pontine. L'On.le Corgini, fascista dal 1920, tecnico di grande capacità, aveva potuto constatare di persona il disordine e l'incapacità tecnica della società e non poteva ammettere, da fascista quale era, che fascisti con incarichi a livello nazionale, avessero potuto dar credito all'avventuriero Gino Clerici e per protesta si dimise dal Partito Fascista e da Sottosegretario.

Quel biennio fu anche il biennio della Commissione governativa d'inchiesta, presieduta dal Senatore Cassis e dell'inchiesta amministrativa ordinata dal Ministro dell'Agricoltura, le cui risultanze coincidevano sostanzialmente con le motivazioni della sentenza della Corte d'Appello di Roma.

Il 31 dicembre 1924 venne sciolta la Deputazione Amministrativa del Consorzio di Bonifica di Piscinara e, in sostituzione di Gino Clerici, venne nominato Commissario Ulisse Iglori, medaglia d'oro, legionario fiumano, comandante di una Colonna fascista durante la Marcia su Roma ed appartenente alla corrente intrasigente del Fascismo.

Ai primi di marzo del 1925, Roberto Farinacci, capo riconosciuto dall'ala radicale ed intransigente del Fascismo, venne nominato Segretario del Partito Nazionale Fascista. Dopo qualche mese dalla sua investitura, Farinacci fece presente a Mussolini la necessità di dimissionare Gino Clerici dalla carica di Consigliere Delegato delle Bonifiche Pontine, il quale continuava a fare e disfare nella gestione della società.

Mussolini concordò con Farinacci e fece sapere attraverso la sua segreteria particolare, ai vertici del Banco di Roma l'opportunità di dimissionare Gino Clerici dalla carica che ricopriva in seno al Consiglio di Amministrazione della Società. In quell'anno era in corso di elaborazione la prima legge bancaria di riordinamento del sistema, che venne emanata nell'anno successivo (1926), ma soprattutto erano allo studio provvedimenti di salvataggio di molte banche e fra queste il Banco di Roma. La definitiva legge bancaria venne emanata nel 1936.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione invitò Clerici a dimettersi ma questi "nicchiava":

Da Palazzo Chigi (dove allora era la sede della Presidenza del Consiglio) giungeva

no discrete sollecitazioni a risolvere il “caso” Clerici, il quale, con la grande abilità di manovriero, cercò l'appoggio di Arrigo Serpieri.

Messo alle strette dal Presidente del Banco di Roma, Clerici comunicò che era disposto a dimettersi ma pose una condizione: il Banco di Roma doveva acquistare le sue azioni ad un prezzo notevolmente superiore a quello di bilancio.

La reazione dei vertici del Banco fu dura.

Venne convocato il Consiglio di Amministrazione, il quale deliberò all'unanimità di revocare il Clerici da consigliere delegato.

Senza quella carica, grazie alla quale aveva poteri di gestione di ordinaria e straordinaria amministrazione, il Clerici era ormai il Signor Nessuno.

In sostituzione di Ulisse Iglori nel 1926 Mussolini nominò l'Ing. Natale Prampolini Commissario del Consorzio di Bonifica della Piscinara e nel 1927 lo stesso Ing. Natale Prampolini Commissario del Consorzio della Bonificazione Pontina, in sostituzione del Comm. Serra, al fine di assicurare l'unitarietà di azione dei due consorzi. L'Ing. Prampolini era stato segnalato a Mussolini da Arrigo Serpieri.

Venne riordinata in testo unico tutta la legislazione sulla bonifica integrale (il cui legislatore fu Arrigo Serpieri) e poichè le grandi opere di bonifica e della successiva colonizzazione avrebbero determinato grandi movimenti di operai e di coloni, venne istituito il Commissariato per le Migrazioni Interne.

Con appositi provvedimenti legislativi, venne interdetto, alle cosiddette società agricole finanziarie la partecipazione ai lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria in tutti i territori italiani; potevano essere ammesse solo quelle iscritte in apposito albo, previo accertamento di idoneità tecnica e capacità finanziaria.

L'appoderamento e la colonizzazione dell'Agro Pontino e successivamente dell'Agro Romano vennero affidati all'O.N.C. (Opera Nazionale Combattenti) la quale svolse la sua attività anche in Alto Adige, in Toscana, in Campania (pianura del Volturno), in Puglia, in Calabria, e dopo il 1936 anche in Africa Orientale.

I primi terreni espropriati in Agro Pontino furono quelli della Società Anonima Bonifiche Pontine e quelli della Società Anonima Fondi Rustici.

Il concetto organico di bonifica integrale trova la sua prima espressione nella legge del 18 Maggio 1924 n° 753, parzialmente modificata con la legge del 29 Novembre 1925 n° 2464.

Con il disegno di legge del 28 Luglio 1928 il Consiglio dei Ministri approvava la legge definitiva sulla bonifica integrale che il 18 Settembre 1928 il Gran Consiglio del Fascismo proclamava “legge fondamentale del Regime Fascista” ed il 24 Dicembre 1928 il Parlamento approvava il disegno di legge che diventava Legge Mussolini del 24 Dicembre 1928 n° 3134.

Le superfici interessate in tutto il territorio nazionale all'applicazione della legge erano:

1) Comprensori dei Consorzi di Bonifica idraulica ha 9.748.029

2) Comprensori per la trasformazione fondiaria da affidare ad Enti Pubblici, tra i quali l'Opera Nazionale Combattenti (O.N.C.) ha 4.207.984

3) Comprensori per la trasformazione fondiaria da affidare ai privati ha 894.319

4) Bacini montani da sistemare e forestare da affidare alla Milizia Forestale Fascista ha 8.960.471

Interessati alla legge Mussolini del 1928, nel nostro territorio, erano:

1) l'intero Agro Pontino e Romano per ettari 144 mila

2) i bacini montani dei Monti Lepini Aurunci Ausoni

3) la pianura di Fondi - Monte San Biagio

4) la pianura paludosa di Minturno - Castelforte, ai confini con la Campania, e tutta la fascia costiera Tirrenica, da Ostia a Pozzuoli.

Il laboratorio della legge sulla Bonifica Integrale che venne chiamata Legge Mussolini, fu Arrigo Serpieri (1877 - 1960), il quale, fin dal 1906, ebbe carriere universitarie a Pisa, Perugia, Firenze e Milano.

Nel 1911, per incarico del Ministero dell'Agricoltura, predispose la nuova legislazione forestale, organizzò nel 1912 la Scuola Superiore Forestale di Firenze, che divenne successivamente facoltà universitaria. Durante il Regime Fascista fu sottosegretario di stato all'Agricoltura e Foreste, dal 1924 al 1934, ed istituì, di concerto con il Ministro dell'Istruzione Pubblica, Pietro Fedele, gli Istituti Tecnici Agrari e le Scuole di Avviamento Professionale ad indirizzo agrario.

Potenziò le carriere ambulantanti di agricoltura, trasformandole a livello provinciale in Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura.

Migliorò la legislazione sul credito agrario di esercizio e di miglioramento; istituì la Federazione Italiana dei Consorzi di Bonifica della quale venne nominato Presidente l'ing. Natale Prampolini.

Arrigo Serpieri e Natale Prampolini, su proposta del Duce, vennero, dal Re Vittorio Emanuele III, nominati Senatori del Regno.

Le società agricole finanziarie che prima della Bonifica erano proprietarie di vasti territori nelle Paludi Pontine, erano:

1) Società Anonima Bonifiche Pontine (Quadrato, Fogliano, Capoportiere e Macchia di Piano)

2) Società Anonima Finanziaria ed Agricola Tenura La Botte (Borgo Carso)

3) Società Anonima Fondi Rustici (tra Borgo Isonzo - Quadrato - San Michele)

4) Anonima Finanziaria Bonifiche

5) Società Anonima Bonifiche di Fogliano (tra Fogliano e Borgo Grappa)

6) Società Anonima Agraria Forestale (Tenura Cerreto Alto)

7) Società Anonima Pantanella

8) Società Anonima Agricola

Le predette Società Agricole finanziarie erano proprietarie di 25.698 ettari.

I loro terreni vennero tutti espropriati e trasferiti all'Opera Nazionale Combattenti, per l'appoderamento e la colonizzazione, tranne quelli della Società Anonima Agraria Forestale, la quale era proprietaria della Tenuta di Cerreto Alto, di 1.484 ettari.

Il progetto approvato dal Ministero dell'Agricoltura ed effettivamente realizzato, prevedeva una parziale destinazione del territorio bonificato all'attività zootecnica (ovini e bovini), ed in parte al pascolo delle pecore.

Il Principe Don Gelasio Caetani fu tra i primi ad appoderare i suoi possedimenti, incominciando dalle Tenute Eschilo e Gloria, e così fece anche Auget, che cedette parte dei suoi possedimenti alla Milizia Forestale, per la formazione del Parco del Circeo, 120 ettari per l'appoderamento, 124 ettari ad oliveti e 600 ettari a boschi di monte.

All'inizio della Bonifica idraulica (1927) i latifondi delle paludi pontine erano:

1) Proprietà private di ampiezza superiore ai 100 ettari (n° 27) ha 35.143

2) Proprietà delle Società Agricole Finanziarie (n°7) ha 25.698

Il dato sopra riportato è impressionante e dimostra come in modo massiccio, il capitale finanziario era partito alla conquista delle Terre Pontine.

L'intervento del Governo Fascista fu deciso; i primi terreni espropriati ed assegnati all'O.N.C. furono proprio quelli delle società finanziarie.

Il Gruppo Bancario Morgan seguì con attenzione ed interesse il proliferare di queste società, in cui era presente anche la partecipazione di alcune banche italiane. Fiutò aria di "business" ed aprì due uffici di rappresentanza: uno a Milano e l'altro a Roma; lo sbarramento opposto dal Governo Fascista a queste società, non fece demordere il noto gruppo bancario, tanto da dichiarare al Governo la propria disponibilità a finanziare l'opera che veniva intrapresa in forza della Legge sulla Bonifica Integrale.

Per la realizzazione della Bonifica Integrale era previsto un impegno finanziario annuale di cinquecento milioni. Escluso il prestito estero, occorreva "attingere" i mezzi finanziari in Italia.

In sintesi i mezzi finanziari furono attinti dalla Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (I.N.A.), da alcune Casse di Risparmio, e per quanto riguarda l'Agro Pontino, dal Monte dei Paschi di Siena, nonchè dall'emissione di Buoni del Tesoro pluriennali e dall'emissione delle cosiddette cartelle fondiari; solo con il "risparmio italiano" venne realizzata la Bonifica Integrale, grazie alla quale è stato possibile debellare la malaria, regolare le acque con la Bonifica idraulica e quindi appoderare e colonizzare il territorio.

		Alcuni problemi furono risolti nel corso della Bonifica:
per primo quello della Selva di Terracina, che dopo alcune non disinteressate rest- stenze, venne ceduta dal Comune di Terracina, che ne era proprietario, all'O.N.C., che in parte l'appoderò ed in parte la cedette alla Milizia Forestale Fascista per la realizzazione del Parco del Circeo, circa 8.000 ettari.		
La famiglia Caetani ottenne il riconoscimento del Parco di Ninfa, circa 1.800 ettari. Entrambi protetti dalla cosiddetta legge protettiva del 1934.		
Concludiamo questo capitolo con i seguenti prospetti		
Prospetto A		
83.000,00	ha	Destinazione dei Terreni Pontini prima delle Bonifiche
1.909,37	ha	1) Valli e laghi
32.984.940	ha	2) Boschi, Macchie e Selva
22.271,79	ha	3) Pascoli (ovini, bovini, bufali, muli, cavalli, ecc.)
3.838,21	ha	4) Vigne
di cui ha 2.553,3 concentrate a Terracina		
(produzione di vino Moscato)		
14.000	ha	5) Cerealicoltura
2.794,70	ha	6) Ortaggi (tra l'Appia e la fascia collinare lepina) Degli 83 mila ettari, ben 58 mila erano soggetti ad allagamenti di lunga durata ed i rimanenti a parziali allagamenti. Poco allagati i terreni ove venivano praticate le colture degli ortaggi e delle vigne.
Prospetto B		
Distribuzione della Proprietà nel territorio delle Paludi		
Pontine prima della Bonifica:		
13.480	ha	Comuni di Terracina e Cisterna
8.120	ha	Università Agrarie di Serraneta, Bassiano e Cisterna
25.658	ha	Società agricole finanziarie
47.258	ha	Totale
Proprietari terreni con fondi superiori ai 500 ettari:		
20.000	ha	1) Famiglia Caetani (Tor Tre Ponti - Ninfa - Foceverde Fogliano - La Sega ed altre)
3.750	ha	2) Conti Mazzoleni (Borgo Montello - Ferriere)
2.000	ha	3) Conti Antonelli (Lagomello - Quartaccio - Gricilli Cavillo Bianco (proprietà fermatasì tra il 1700 ed il 1800 con il Cardinale Antonelli di Sonnino)
1.500	ha	4) Famiglia Di Stefano (Terracina - Priverno)
1.500	ha	5) Marchesi Ferraioli (discendenti del Cardinale Ferraioli) (Bocca di Fiume - Foro Appio - Montemaggiore)

6) Conte Aguet (ex feudo di San Felice)	ha	1.000
7) Famiglia Tacconio (zona della Codarda - Priverno)	ha	1.200
8) Famiglia Pietrosanti (Bassiano - Sezze, pianura e colline)	ha	800
9) Elli Marini (Tenuta Genoviana - Borgo Podgora - Bainzizza)	ha	600
10) Tenuta Campomorto (nell'attuale Comune di Aprilia)	ha	1.500
11) Famiglia Borghese (Acciarella)	ha	1.200
Le proprietà latifondistiche del comprensorio pontino, da Terracina ad Aprilia, erano pertanto così distribuite:		
Università agrarie (Cisterna, Sermoneta e Bassiano)	ha	8.120
Comuni Terracina e Cisterna		
Società agricole finanziarie	ha	25.698
aziende latifondistiche (oltre i 100 ettari)	ha	35.143
Totale	ha	82.801

Concludiamo questo capitolo con un prospetto che evidenzia la destinazione del territorio bonificato da Terracina fino alle porte di Roma (ha 144.750,25) e la provenienza delle famiglie immesse nei poderi dell'Agro Pontino Romano.

PROVENIENZA DELLE FAMIGLIE COLONICHE IMMESSE NEI PODERI DELL'AGRO PONTINO - ROMANO (28 OTTOBRE 1939)
(HA 144 MILA)

Zone di Provenienza	N° di famiglie	Percentuale
1 Ferrara	412	13,9
2 Treviso	340	11,5
3 Udine	308	10,5
4 Littoria	291	10
5 Padova	276	9,3
6 Rovigo	233	7,9
7 Vicenza	228	7,7
8 Verona	220	7,4
9 Venezia	114	3,8
10 Forlì	80	2,7
11 Roma	75	2,5
12 Reggio Emilia	35	1,1
13 Modena	22	0,7
14 Belluno	29	1
15 Frosinone	110	
16 Marche	<u>180</u>	<u>10</u>
Totali (O.N.C.)	2.953	100%
Università Agrarie e privati	<u>2.050</u>	
TOTALE	5.003	<u>100%</u>

Su 5.003 poderi dell'Agro Pontino e Romano vennero assegnati a contadini dei Monti Lepini e della provincia di Latina N° 1321 poderi e precisamente: 291 poderi dall'O.N.C. (con promesse di vendita); 350 poderi dalle Università Agrarie di Cisterna, Semoneta e Bassiano con promessa di vendita; 680 poderi dai privati (con contratti a mezzadria); Ed inoltre: 110 poderi vennero assegnati a contadini ciociari dall'O.N.C. con promesse di vendita 180 poderi vennero assegnati ai contadini marchigiani dall'O.N.C. con promessa di vendita. La provincia di Littoria è la quarta provincia italiana ad aver avuto assegnati 291 poderi dell'O.N.C. oltre i 350 poderi delle Università Agrarie che vennero assegnati ai contadini di Cisterna, Semoneta e Bassiano.

CONCLUSIONI DELLA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA PRESIDUTA DAL SEN. CAS-
 SIS E NOMINATA DAL DUCE PER CONTROLLARE
 LA GESTIONE DELLA SOCIETA' BONIFICHE PONTI-
 NE E L'ATTIVITA' DEL SUO CONSIGLIERE DELEGA-
 TO COMM. GINO CLERICI.
 Giovanni Preziosi l'accusatore e la sua vittoria giudiziaria
 La Relazione è preceduta dal seguente

INDICE

1	Pag.	1. Le Paludi Pontine
3	"	2. Costituzione del Consorzio di Piscinara (1° Bacino)
8	"	del 1° Bacino del Consorzio di Piscinara
9	"	4. Concessione delle opere al Consorzio di Piscinara
24	"	5. Subconcessione delle opere alla Società Bonifiche Pontine
53	"	6. Svolgimento dell'azione della Società Bonifiche Pontine
72	"	7. Speculazioni della Società fuori della Regione Pontina
79	"	8. La bonifica igienica e antimalarica della Palude Pontina
83	"	9. Acquisto di fondi rustici
88	"	10. Lavori di bonifica agraria
106	"	11. L'affitto della Tenuta e Villa di Fogliano
109	"	12. L'acquisto della Casa di Via Sardegna, 14
114	"	13. Amministrazione del patrimonio e gestione contabile della Società
117	"	14. 1° Bilancio
129	"	15. 2° Esercizio (1921)
144	"	16. 3° Esercizio (1922)
156	"	17. Esercizio in corso
163	"	18. Situazione attuale della Società ed osservazioni di carattere generale
171	"	19. Conclusioni

e dai seguenti allegati costituiti da:

- | | | | |
|-----|--------------------|-------|---------------------------------|
| 1. | Interrogatorio del | Dott. | Preziosi Giovanni |
| 2. | " | " | Prof. Sansone Antonio |
| 3. | " | " | Comm. Vitali Carlo |
| 4. | " | " | l'Avv. Gian Francesco Guerrazzi |
| 5. | " | " | Comm. Gino Clerici |
| 6. | " | " | Comm. Vicentini Giuseppe |
| 7. | " | " | l'Avv. Serra Pier Luigi |
| 8. | " | " | Dott. Malaguti Carlo |
| 9. | " | " | Sig. Domenico Fasan |
| 10. | " | " | Dott. Antonino Pais |
| 11. | " | " | Prof. Angelo Gallinoni |
| 12. | " | " | l'Ing. Saverio Sogliera |
| 13. | " | " | l'Ing. Pio Calletti |
| 14. | " | " | l'Ing. Giuseppe Marchi |
| 15. | " | " | Comm. Azzo Grimaldi |
| 16. | " | " | Sig. Stanislao Grazioli |
| 17. | " | " | l'Ing. Alfredo Giannelli |
| 18. | " | " | Sig. Renzo Sacchetti |
| 19. | " | " | Sig. Michele De Benedictis |
| 20. | " | " | Sig. Tommaso D'Erme |
| 21. | " | " | Sig. Armando Angeli |
| 22. | " | " | Comm. Giovanni Botto |
| 23. | " | " | Sig. Simone D'Antrassi |
| 24. | " | " | Comm. Eliseo Jandolo |
| 25. | " | " | Sig. Alfonso Piacentini |
| 26. | " | " | Comm. Carlo Petrocchi |
| 27. | " | " | Gr. Uff. Alberto Torri |
| 28. | " | " | Cav. Gaetano De Crechio |
| 29. | " | " | l'Avv. Salvatore Pugliese |
| 30. | " | " | Comm. Isacco Michele Carlo |
| 31. | " | " | Comm. Rocco Ferdinando |
| 32. | " | " | Conte Avv. Tito Barbavara |
| 33. | " | " | Sen. Santucci Conte Carlo |
| 34. | " | " | Comm. Aristide Montani |
| 35. | " | " | l'Ing. Cav. Ettore Rossi |
| 36. | " | " | l'On. Ottavio Corgini |
| 37. | " | " | l'Agr. Napoleone De Bonis |
| 38. | " | " | l'Ing. Angelo Omodeo |